

PICCOLI. Non mi è lecito entrare in questo momento nella grave questione che ha sollevata l'onorevole Brenna e negli argomenti accennati dall'onorevole ministro guardasigilli, ma non credo poter lasciar passare l'asserzione che nel Veneto i fautori della unificazione immediata preponderino pel numero e per le loro ragioni.

Io credo che nel Veneto si desideri bensì, come è naturale, una unificazione legislativa ma completa e definitiva, mentre quella che piace all'onorevole Brenna e che viene proposta dall'onorevole Panattoni non sarebbe nè completa nè definitiva.

Basta osservare la quantità e la gravità delle questioni che vengono risolte dal progetto di legge presentato dall'onorevole ministro guardasigilli per comprendere come sarebbe duro e crudele il dare oggi al Veneto una legislazione per mutarla dopo pochi mesi.

Io credo che non si saprebbe nemmeno come farla, perchè non si sa veramente per qual motivo, dei tre Codici penali che reggono ora l'Italia, si debba sceglierne uno a preferenza di un altro per regalarlo al Veneto, non si sa con quali criteri; per esempio, si potrebbe fare ora la circoscrizione delle nuove provincie mentre l'onorevole guardasigilli, rispondendo all'invito della Camera e al desiderio dell'opinione pubblica proponeva radicali modificazioni; non si sa da quale fra le quattro Corti di cassazione si vorrà fare dipendere le provincie venete, e via discorrendo. È evidente che saranno tutti imbarazzati a decidersi per fare qualche cosa di definitivo.

Io dunque penso che, per cessare una pretesa impazienza di tanti veneti, non convenga pel momento di tormentarli, che si debba invece invitare la Commissione a fare senz'altro tutte le sue proposte sull'intero progetto di legge per la riforma giudiziaria, e che allorché avremo discusse tutte queste questioni che interessano tutta l'Italia, dal punto di vista italiano e non dal punto di vista del Veneto, nell'interesse generale dell'amministrazione della giustizia e non dal punto di vista ristretto di pura simmetria, come pareva indirettamente volesse l'onorevole Brenna, potremo fare la unificazione legislativa del Veneto, compiendo finalmente quella unificazione dell'Italia che dev'essere nel desiderio di tutti.

BRENNA. Domando la parola per rispondere a certe imputazioni che mi ha fatte l'onorevole Piccoli. È un fatto personale di poche parole.

La Camera mi renderà questa giustizia, che con le mie parole non ho minimamente provocate le osservazioni dell'onorevole Piccoli; io non ho espressa nessuna opinione intorno al progetto di legge presentato dal signor ministro, nè intorno alla relazione presentata dall'onorevole Panattoni; io non ho mai detto che si debba fare l'unificazione legislativa, in modo da torturare le provincie venete. Qui non si tratta di torturare nessuno; si tratta di fare il bene, l'utile del

paese; e non so come l'onorevole Piccoli possa attribuirmi, mi permetta dirlo, tali assurde intenzioni; per conseguenza io non faccio altro che prendere atto delle dichiarazioni emesse dall'onorevole guardasigilli e dall'onorevole Panattoni.

Io credo che l'onorevole Piccoli non vorrà disconoscere che la questione è gravissima ed urgente. Io non starò a discutere se i partigiani di una opinione sovrachino quelli dell'altra; però è certo che se ne preoccupano Consigli comunali e provinciali e la stampa locale, e che da quasi tutte le provincie furono mandate delle petizioni, che infine questo stato di provvisorietà in cui è la legislazione pregiudica gli interessi e la retta amministrazione della giustizia; perfino gli studi della giurisprudenza sono in qualche maniera pregiudicati da questa incertezza.

Per tali motivi io mi restringo a dire che la questione è urgente, e che desidero solo che sia discussa subito, ed allora diremo ognuno le proprie ragioni in proposito.

LACAVA. Dopo quanto hanno detto il presidente della Commissione, l'onorevole Panattoni e l'onorevole Brenna, poco mi resta a dire circa la necessità di portare dinanzi alla Camera la discussione del progetto di legge sull'unificazione legislativa per le diverse provincie del regno, e di cui si tratta nella prima relazione della Commissione, di cui io faccio parte, presentata sin dal 1° marzo di quest'anno; progetto di legge che anzi io sperava fosse già venuto in discussione dinanzi alla Camera, poichè ogni ritardo nuoce non solo all'interesse generale dell'unità legislativa, ma anche all'interesse di quelle stesse provincie non unificate, e che reclamano questa unificazione.

Ma è da un altro punto di vista che io intendo brevemente intrattenere la Camera sulla necessità di questa unificazione legislativa nel Veneto, cioè sotto il punto di vista dell'interesse delle finanze dello Stato.

La Camera ricorderà come l'anno scorso si sospendeva l'applicazione della legge sul registro e bollo nelle provincie venete, finchè in queste non avesse luogo l'unificazione legislativa dei nostri Codici. E non solamente abbiamo sospesa quella legge, ma neppure ha luogo colà la tariffa penale, la quale dovrebbe essere la conseguenza dell'applicazione del Codice penale, che non è in vigore nel Veneto.

Vede bene dunque la Camera che non solo è un interesse d'ordine pubblico che la Venezia abbia l'unificazione legislativa, ma ancora è un interesse finanziario. E naturalmente, nella posizione in cui versa l'Italia, pare che sia opportuna e necessaria questa unificazione della legislazione, e quindi parificazione delle imposte anche dal lato della giustizia distributiva, poichè certamente nelle altre provincie si paga per la tassa di registro e bollo ciò che non si paga nelle provincie venete, nelle quali, come diceva, non è in vigore neppure la tariffa penale che è applicata nelle